



La grande mostra
Perché c'è bisogno della carica eversiva della minigonna come negli anni '60
Moro a pag. 43



Oggi via al Salone
La Capria: libri e porto fanno della mia Napoli una città sempre aperta
Perrella a pag. 13



Il nuovo libro
Ruggero Cappuccio e l'atto di accusa di Borsellino «un uomo solo»
Fiore a pag. 14



Il commento
La rivolta contro i rom e il senso di ingiustizia

Luca Ricolfi

Riassumiamo i fatti. L'altro ieri i residenti di Torre Maura (quartiere di Roma) hanno dato vita a una rivolta, con vari episodi di violenza e di intimidazione, quando si sono accorti che il Comune stava trasferendo 77 rom in un centro che, fino a poco prima, aveva ospitato alcune decine di migranti. Gli abitanti di Torre Maura, recentemente "liberati" della presenza dei migranti, non ci hanno visto più quando se li sono visti sostituire con i rom.

L'operazione rientra nella cosiddetta "terza via" di Virginia Raggi: trovare un compromesso fra il buonismo "senza sé e senza ma" della sinistra e il cattivismo, anch'esso senza sé e senza ma, della Lega e del suo leader Salvini.

L'idea è (o meglio era) di sgomberare i campi rom, assicurando percorsi di reinserimento individuale (formazione, lavoro, alloggio, ritorno in Romania), ampiamente finanziati dalla mano pubblica. Una strategia già tentata senza grande successo l'estate scorsa con il campo rom di Prima Porta (Camping River).

Continua a pag. 43

Tensioni a Roma
La periferia-ghetto contro la Raggi «Non votiamo più per i Cinquestelle»
De Cicco a pag. 8

Banche, lite sul salva-truffati Di Maio a Tria: «Così non va»

► Il leader dei 5Stelle stoppa il ministro del Tesoro sempre più in bilico. Ma Conte esclude le dimissioni. Oggi il pacchetto crescita in Consiglio

Il ko a Empoli



Il Napoli più brutto dell'anno Ancelotti: «Ci manca la testa»

L'invitato Ventre, Ciriello, Trieste e servizi da pag. 16 a 20

Il punto

Quei cali di tensione da piccola squadra

Francesco De Luca

Brutto come a Salisburgo, giustamente battuto dalla terza ultima: ma che Napoli è questo, a una settimana da Londra?

Continua a pag. 43

Le pagelle

Meret evita il peggio Allan irricognoscibile

Bruno Majorano inviato

A Empoli difesa allo sbando. Si salva solo Meret con due interventi decisivi, Allan irricognoscibile, Fabian entra ma non sa incidere.

A pag. 17

Alberto Gentili

L'intesa sul decreto salva-truffati dalle banche sembrava cosa fatta ma da Di Maio è arrivato un brusco stop al ministro Tria: «Quella norma non va bene, non posso accettarla». Il ministro del Tesoro sempre più in bilico ma Conte esclude le dimissioni. Oggi il pacchetto crescita arriva in Consiglio dei ministri.

A pag. 2

L'analisi

Campania, i costi dell'esodo dei malati. Ma c'è un rimedio

Sergio Beraldo

L'esodo dei campani per curarsi in altre regioni ha un costo: uno studio ne analizza gli effetti.

A pag. 12

L'inchiesta della Dda di Napoli: nel mirino dieci opere Ferrovie, l'ombra dei casalesi regali e viaggi per gli appalti

Indagati tre dirigenti di Rfi e il padrino del figlio di «Sandokan»

Leandro Del Gaudio Mary Liguori

Regali, carriera, appalti: è questa la materia di scambio promessa, il presunto terreno di incontro tra dirigenti di Rfi e Nicola Schiavone, imprenditore e padrino del figlio del boss dei casalesi «Sandokan». La Procura di Napoli ha ordinato perquisizioni in casa e uffici di tre dirigenti della Rfi. Perquisiti anche gli studi di rappresentanza della Bcs srl, in piazza dei Martiri, viale Gramsci e via Scarlatti che fanno capo proprio all'imprenditore; dieci le opere nel mirino della Dda.

A pag. 9

Il caso



Agenti del carcere trombettieri al matrimonio di Tony: sospesi

Paolo Barbuto in Cronaca

La nuova legge

No alla castrazione sì ai fondi agli orfani dei femminicidi

Emilio Pucci

L'Aula della Camera bocchia l'ordine del giorno di Fdi al Ddl "Codice rosso" che impegnava il governo ad adottare ogni iniziativa anche normativa per introdurre la possibilità di subordinare alla castrazione chimica la concessione della sospensione condizionale della pena in caso di condanna per reati sessuali. Passa, invece, l'emendamento che assegna agli affidatari di orfani di femminicidio il sostegno, anche economico.

A pag. 6

Napoli

Costretta a dormire in strada per evitare le botte del marito

Giuliana Covella

Violenze fisiche e verbali, Maria (nome di fantasia) subiva continue minacce, come accertato dagli agenti a cui ha mostrato il telefono cellulare, dal marito. Poi la decisione disperata di scappare da quell'inferno, dopo che l'uomo aveva scoperto di essere già stato denunciato. Maria è stata costretta a dormire per strada, fino a quando si è recata al Cto: il referto del Pronto soccorso parla «Indicatori di femminicidio positivo». In Cronaca

ENERGIE E RITMO QUOTIDIANO UN PO' GIÙ? MULTIVITAMINICO

3 TECNOLOGIA FASI

1° RILASCIO
VITAMINE B1, B2, B5, B6, B12, MAGNESIO
Contribuiscono al tuo normale METABOLISMO ENERGETICO

2° RILASCIO
LUTEINA, RAME, SELENIO, CROMO, IODIO, FERRO, ZINCO, CALCIO
Il Calcio contribuisce al tuo buon FUNZIONAMENTO MUSCOLARE

3° RILASCIO
VITAMINE A, C, D
Contribuiscono al buon funzionamento del tuo SISTEMA IMMUNITARIO

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

SUSTENIUM
Bioritmo3 Multivitaminico UOMO 60+

A. MENARINI



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a lettere@ilmattino.it

Selezione del personale ma è davvero utile?

Sarebbe utile fare un'inchiesta sulle società di ricerca e selezione del personale. Gli annunci di offerta di lavoro che pubblicano quotidianamente, nella stragrande maggioranza dei casi sono specchietti per le allodole e, visto il comportamento del tutto non professionale ed etico di queste società, è legittimo pensare che la pubblicazione dell'annuncio sia solo una formalità, ma in effetti hanno già la persona da assumere. Dico questo alla luce della mia esperienza, da disoccupata che le ha provate tutte pur di avere un lavoro. Mi riferisco a società conosciute su tutto il territorio nazionale, con tanto di marchio. L'ultima mi è capitata proprio

stamattina.

Venerdì 15 marzo vedo un annuncio di offerta di lavoro appena pubblicato da una di queste società. Prontamente mi registro sul loro sito web e mi candido. Stamattina, lunedì 18 marzo, faccio una telefonata a questa società per sapere quando sarebbero partite le selezioni. Mi risponde una persona che neppure si presenta, e mi dice che l'azienda loro cliente ha già espresso preferenza per alcuni candidati. Ora io dico, da venerdì a lunedì, come è possibile che l'azienda abbia già espresso una preferenza se non ha avuto neppure il tempo materiale di fare un colloquio e di conoscere di persona un solo candidato? Legittimo pensare che si tratti dell'ennesima presa per i fondelli che incasso da codeste società di ricerca e selezione. Pare che questo modus operandi sia diffuso in tutta Italia. Credo che se un giornalista facesse un'inchiesta su queste società, aprirebbe un vaso di Pandora.

Giovanna Galasso
Email

Asili nido, i fondi da sfruttare per Napoli

Caro Direttore, leggo che per Napoli e provincia sono stati stanziati 3 milioni di euro per gli asili nido. Si tratta secondo me di una grandissima opportunità per questo territorio. Non crede che sia una notizia da amplificare e darne un'ampia diffusione? Mi auguro che ciò avvenga ampiamente attraverso tutti i mezzi di informazione.

Pasquale Mirante
Sessa Aurunca



Lettera al direttore

SANTÀ E OMERTÀ A NAPOLI LE DICHIARAZIONI NON BASTANO

Gentile direttore, sul *Mattino* l'ingegnere *Ciro Verdoliva*, dg della *Asl Napoli 1 centro*, dichiara: «la camorra è il cancro della sanità». Sempre sul *Mattino* *Bruno Zuccarelli*, primario ospedaliero e dirigente sindacale, rilancia questo concetto, particolarmente per gli ospedali del centro storico. Si tratta di prese di posizione decisamente coraggiose da parte di uomini che vivono da anni in prima linea le vicende della sanità napoletana. Ultimamente, però, sul *Mattino* non ho registrato né comunicati, né l'avvio di un dibattito, né l'annuncio di un'assemblea sul tema, né alcun altro tipo di mobilitazione! E ciò mi indigna profondamente. Ormai il fenomeno della camorra a Napoli è talmente pervasivo da non fare più notizia? Sono talmente tanto deboli le capacità di reazione?

Franco Verde
Napoli

Caro Franco, la domanda che lei pone è molto pertinente. C'è un effetto assuefazione alle denunce e alle notizie sulla criminalità organizzata a Napoli? Che la città sia pervasa dal virus della camorra lo raccontiamo quasi tutti i giorni sul nostro giornale. Il racket sulle attività commerciali che non risparmia nessuno e colpisce anche i grandi nomi, come i pizzaioli Di Matteo e Sorbillo, per dare un segnale a tutti gli altri. L'esercito dei parcheggiatori abusivi gestito dai clan dal centro storico alle periferie e ai quartieri cosiddetti "bene" di Chiaia e Posillipo. E poi gli appalti negli ospedali. La Procura indaga sui servizi di pulizia, di smaltimento rifiuti, di guardiana, di ristorazione. La battaglia portata avanti dalle forze dell'ordine e la magistratura è senza sosta. Lo stesso non si può dire dell'opinione pubblica spesso distratta o impegnata a confrontarsi (e soprattutto a dividersi) su temi, importanti fin che si vuole come il quadro di Caravaggio, ma imparagonabili rispetto alla metastasi della criminalità organizzata. Ha ragione lei, la società napoletana in questo senso è una città debole che spesso si lava la coscienza con dichiarazioni ed eventi di bandiera. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Saro, la preghiera del giovane senegalese

Saro, un giovane senegalese offriva le sue povere mercanzie all'ingresso dell'Ospedale di Brescia. Quando facevo visita ai miei ammalati, con lui rinvivavo il mio francese, il suo era più fresco del mio, e l'acquisto solidale era riequilibrato dalla lezione di «lingua doc». Mai insistente, sempre rispettoso, una sera vinse la sua discrezione e

mentre uscivo mi chiese: «Scusa, cosa succede Paulo? Tu ora vieni tutti i giorni». Gli dissi del mio babbo, la frattura del femore, le visite dei miei fratelli e mie per tenerlo tranquillo, che non si staccasse la flebo, il catetere, l'ossigeno. «Tuo papà?» Era imbarazzato e stupito, guardava la mia barba bianca. Poi, vincendo la sua ritrosia: «Scusami Paulo, quanti anni ha ton père?» «Novantaquattro, Saro, ha novantaquattro anni.»

Quanto è lungo un minuto? Forse il suo silenzio durò un minuto, e da allora sono passati 28 anni, ma io non dimentico le sue illuminate, umanissime parole: «Sai Paulo, io non so e tu non sai, et aussi les docteurs non sanno cosa sia giusto: che tuo papà guarisca o che muoia. Ma Dio lo sa, e io pregherò perché faccia ciò che è giusto». Saro è, o era, muslim, il suo Dio porta nome di Allah. Ma pregò bene, e mio padre campò poi sino a quasi centodieci anni. Le parole

di Saro sono di ventotto anni fa, quando nasceva o era appena nato Brenton Tarrant, il giustiziere di Christchurch, uomo senza speranza perciò mercante di morte, clone anch'egli dell'odio, gemello siamese dell'Isis. Alla sua sanguinaria, fanatica impresa diede anticipata, profetica risposta Saro, muslim: Francesco d'Assisi, 800 anni fa, in Egitto con il Sultano. E ora Papa Francesco: Iddio non ha nazionalità, ascolta ogni preghiera, comprende tutte le lingue. È invece totalmente sordo al rumore delle armi.

Paolo Angelo Napoli
Bovezzo

La fuga da Napoli e la città abbandonata

«La Terra dopo l'uomo» (Life After People) è stato un interessante documentario tv trasmesso qualche anno fa sull'emittente televisiva History Channel e su Focus. È un documentario che ci fa vedere quello che accadrebbe sulla Terra se l'umanità dovesse scomparire. È basato su risultati documentati dell'abbandono improvviso di un'area geografica da parte dei suoi abitanti, e sulle conseguenze della cessata manutenzione di edifici ed infrastrutture urbane. Inviterei gli autori a fare un nuovo documentario a Napoli: qui, però, non vi è stato nessun «abbandono improvviso» della città da parte dei suoi abitanti, ma semplicemente è cessata la manutenzione, ordinaria e straordinaria, grazie ad una classe politica, da decenni, totalmente inetta ed inefficiente.

Giuseppe Russo
Napoli

L'analisi

CAMPANIA, I COSTI DELL'ESODO DEI MALATI. MA C'È UN RIMEDIO

Sergio Beraldo

La diffusa tendenza a muoversi dalla propria regione di residenza per soddisfare altrove i propri bisogni sanitari, produce in Italia un notevole trasferimento di risorse a compensazione delle cure erogate. Nel 2018 le risorse così movimentate hanno superato i 4,365 miliardi di euro, condizionando in modo rilevante l'equilibrio finanziario di alcune regioni, specie quelle che, come la Campania (-302,1 milioni di euro), hanno un saldo migratorio negativo. Nel 2017, circa 53,000 campani sono stati ricoverati in regime ordinario fuori regione; oltre 18,000 sono stati ricoverati in regime diurno (day hospital). A fronte di una tendenza maggiormente accentuata nel caso della Campania, ma che interessa tutte le regioni meridionali, la Lombardia e l'Emilia Romagna hanno esibito saldi migratori fortemente positivi, pari a oltre 90,000 ricoveri (in regime ordinario o diurno) per la Lombardia e oltre 50,000 per l'Emilia Romagna.

È ragionevole ritenere che la riduzione di risorse da destinare alla sanità, subita dalle regioni a forte mobilità passiva - tra cui spicca, appunto, la Campania - aggravi in prospettiva il problema. Quando s'intensifica la migrazione dei pazienti, una parte delle risorse a disposizione per finanziare i servizi sanitari deve essere versata alle regioni che erogano le cure. Ciò condiziona negativamente la qualità dei servizi erogati, e dunque rafforza la tendenza ad emigrare; s'innescano in altri termini un circolo vizioso che accresce le differenze tra i sistemi sanitari regionali.

Una parte rilevante degli operatori del settore - ma anche del mondo politico e finanziario dell'Accademia - individua le cause della mobilità sanitaria nelle sole disparità relative alle risorse disponibili: nelle regioni meridionali minori che altrove. In effetti, nel decennio 2007-2016, la spesa sanitaria corrente pubblica pro-capite si è attestata, in Campania, intorno ai 1695 euro, contro i 1819 della Lombardia e i 1925 dell'Emilia-Romagna rispettivamente.

Questa disparità non è però sufficiente a fornire una spiegazione del fenomeno.

È di prossima pubblicazione un articolo accademico - coordinato da chi scrive e alla cui elaborazione hanno partecipato il collega Antonio d'Ambrosio e Gaia Strangio - che ha analizzato i dati relativi alla mobilità sanitaria interregionale nel periodo 2007-2016 al fine di individuarne le

cause. Senza entrare nei dettagli tecnici, l'analisi indica che la mobilità sanitaria passiva cresce se si riducono le risorse a disposizione di una regione; ma anche se, a parità di risorse, si riduce la qualità dei servizi erogati (misurata con la capacità di erogare i livelli essenziali delle prestazioni, cd punteggio Lea). Interessante notare che a parità di risorse e di punteggio Lea, la mobilità in uscita cresce se le regioni sono in

piano di rientro; un effetto che viene addirittura rafforzato dal commissariamento. L'assetto istituzionale conta. Questi ultimi due risultati possono essere interpretati notando che la mobilità in uscita cresce anche quando nella regione si riduce il personale infermieristico rispetto a quello medico (come tipicamente è avvenuto in Campania): non è dunque solo la scarsità di risorse che rileva (la spesa pubblica inferiore).

ma l'organizzazione complessiva delle stesse: da cui può scaturire un'assistenza carente (e la scarsità di personale infermieristico pare cogliere proprio questo aspetto) pur in presenza di prestazioni mediche adeguate e di un livello di spesa comparabile.

Una domanda che vale la pena porsi è: cosa accadrebbe qualora passasse l'autonomia differenziata? Fine della mobilità? Ognuno si cura a casa sua? In realtà le cose andrebbero diversamente, per la semplice ragione che le regioni con mobilità in entrata ottengono un vantaggio dalla migrazione sanitaria - anche connesso al sistema di remunerazione delle prestazioni - e non hanno dunque alcun interesse a bloccare i flussi.

Un'ipotesi che si può avanzare per contenere l'onere della mobilità senza vietare ai pazienti di curarsi fuori regione, potrebbe sfruttare il differenziale di costo delle prestazioni, che le regioni con mobilità in entrata tendono a sospingere verso l'alto per accrescere i rimborsi a compensazione.

Sulla base di un principio correntemente applicato in Europa nel caso della mobilità sanitaria transfrontaliera, il rimborso per le prestazioni sanitarie potrebbe essere pari al costo che il sistema sanitario di appartenenza avrebbe sostenuto.

Dunque, per le sole prestazioni fornite in modo appropriato, rispettando cioè un prefissato standard di qualità, e solo per quelle, si potrebbe predisporre che la Campania pagherà alle altre regioni un rimborso pari al costo interno delle stesse; l'eventuale parte rimanente sarebbe a carico di chi decide di emigrare.

Poiché le prestazioni per cui varrebbe la proposta sarebbero solo quelle erogate in modo adeguato, non verrebbe leso il diritto alla salute dei cittadini campani; né d'altronde verrebbe lesa la loro libertà nella scelta delle cure. Se le risorse risparmiate fossero poi utilizzate per migliorare la qualità del sistema sanitario regionale, vi sarebbe un vantaggio per tutti in tempi ragionevolmente brevi.

Saldo netto mobilità, ricoveri in regime ordinario

